

Composizioni italiane all'Augusteo

Ieri, Victor De Sabata, dirigendo all'Augusteo il suo secondo ed ultimo concerto sinfonico, presentò al numeroso ed attento auditorio, due nuove composizioni di autori italiani e precisamente tre poemi per orchestra di Riccardo Pick-Mangiagalli ed una suite sinfonica di Alfredo Casella dal titolo *La Giara*. Inoltre il programma comprendeva la sinfonia in mi bem di Mozart, il poema di Alessandro Borodin *Nelle steppe dell'Asia Centrale*, lavori che ebbero in Victor De Sabata un interprete meraviglioso il pubblico richiese insistentemente, senza ottenerla, la replica della scena di Borodin — e la *marcia funebre di Sigfrido* in una interpretazione però non troppo convincente.

Il poema di Pick-Mangiagalli si compone di tre parti: *elegia*, *menestrelli*, *ballata macabra*. Di esse la migliore è la seconda, quella che ha incontrato tutta la simpatia — incondizionata e convinta — dell'auditorio. Perché? Perché è musica di un solo respiro, che corre, corre senza pentimenti, agile, snella, spensierata e allegra. È il Mangiagalli del delizioso *Carillon magico*; lo ricorda lo stile, il ritmo, il fraseggiare. L'*elegia*, invece, lascia alquanto disorientato il pubblico che si attendeva, come il titolo avrebbe lasciato supporre e come l'autore ben sarebbe stato in grado di fare, una melodia carezzevole. Invece povertà di melodia e vivacità di colori — e per quanto l'autore abbia lavorato con finezza e bravura, mancando della materia prima, il suo quadro è risultato privo di ispirazione e sentimento. La *ballata macabra* è migliore della *elegia*, migliore perché ha tinte appropriate e suggestive ondate melodiche.

In conclusione l'auditorio accolse con grandissima simpatia la seconda parte, con minore la *ballata macabra*, terzo dei tre poemi, e con poca simpatia, per non dire freddezza, il primo poema.

La Giara, la *suite sinfonica* di Alfredo Casella, venne tratta dalla commedia coreografica in un atto, ispirata alla novella omonima di Luigi Pirandello. Di essa, il Casella, ha scelto alcune scene dando loro vita musicale. Ma il genere della musica non ha troppo soddisfatto, nè la fusione orchestrale e talvolta a finezza delle armonie riuscirono ad accrescere interesse alla composizione che non può inserirsi tra i migliori lavori del musicista torinese.

Victor De Sabata che condusse egregiamente l'orchestra si meritò continue feste ed una speciale ovazione alla fine del concerto.

Domenica prossima, si presenterà il giovane e celebre pianista Carlo Zecchi che eseguirà, accompagnato dall'orchestra diretta dal maestro Molinari, il terzo concerto di Beethoven ed il poema nuovo per l'Augusteo, di Pick-Mangiagalli *Sortilegi*.

I concerti all'Accademia di S. Cecilia

Domani martedì alle ore 16, nella sala dell'Accademia di S. Cecilia, avremo il secondo concerto del *Quartetto Capet* con la esecuzione dell'ottavo, nono e decimo quartetto di Beethoven. —

Venerdì primo gennaio, concerto del pianista Carlo Zecchi.

Il 2. concerto Capet a S. Cecilia

Il Quartetto Capet, che venerdì scorso riportò all'Accademia di Santa Cecilia tanto grande successo, terrà un secondo ed ultimo concerto domani martedì alle ore 16. Ricordiamo come si tratti di uno dei complessi artistici più famosi, le cui esecuzioni costituiscono sempre alte e rare manifestazioni musicali. Il programma è completamente beethoveniano e comprende dei Quartetti di Beethoven, 3 fra i più importanti: l'ottavo, op. 59 n. 2, in mi minore; il Nono, op. 59 n. 3, in do maggiore; il Decimo, op. 74 in mi bemolle, magg.

Il Quartetto Capet seguita così il giro organizzatogli dall'Unione Nazionale Concerti, di cui è a capo l'Accademia di Santa Cecilia: ha già suonato a Fiume, a Siena, a Roma, a Napoli, a Bari, e dopo il 2. con-

certo di domani a Santa Cecilia, terminerà mercoledì a Firenze questa serie di otto audizioni che ricomincia completamente il breve periodo di dieci giorni di cui il Quartetto, nello svolgimento intenso della sua attività internazionale, poteva disporre in Italia.